



GAZZETTINO

AMICI NEL RUGBY

NUMERO 6 - SETTEMBRE 2020

**EFFETTI DEL LOCKDOWN
SUL RUGBY PIEMONTESE**

IL PUNTO SUL VII RUGBY TORINO

**LE NEWS DALLE SOCIETA'
PIEMONTESI DI SERIE A e B**

**GLI ATLETI PIEMONTESI IN
ACCADEMIAE NEL CENTRO DI
FORMAZIONE FIR**

**PARLIAMO DI FRANCO SMITH,
NUOVO CAPO ALLENATORI
DEL TEAM ITALIA**

**LE DIFFERENZE TRA IL RUGBY
DELL'EMISFERO SUD E DEL NORD**

VERSO UN RUGBY PIÚ ACCESSIBILE

**POSSIBILI CAMBIAMENTI NEL
PLACCAGGIO**

RASSEGNA STAMPA





Gli Amici nel
Rugby nel 2002

L'Italia riparte, il rugby riparte..

Molte società piemontesi sono ripartite appena hanno potuto garantire un servizio ai nostri giovani e dando così un bell'esempio di impegno civile. Non era rugby ne poteva esserlo ma l'importante era mettere a disposizione della collettività e dei giovani le competenze e le strutture sportive di cui si disponeva.

Un altro importante effetto di questa pandemia è la riflessione che sta provocando nel mondo sportivo e in quello rugbystico in particolare, rimettendo in discussione le scelte di politica sportiva da quella nazionale alla più piccola società sportiva. Anche il Gazzettino degli "Amici nel Rugby" vuol dare il suo contributo a questa riflessione con alcuni articoli.

Buona lettura

IN QUESTO NUMERO:

SUL RUGBY PIEMONTESE

- EFFETTI DEL LOCKDOWN SUL RUGBY PIEMONTESE: OPPORTUNITA' O MINACCIA?
Roberto Novarese
- IL PUNTO SUL VII RUGBY TORINO: INTERVISTA AL FONDATORE MAURIZIO FERLIN
Benedetto Pasqua
- LE NEWS DALLE SOCIETA' PIEMONTESE DI SERIE A e B
- GLI ATLETI PIEMONTESE IN ACCADEMIA E NEL CENTRO DI FORMAZIONE FIR

RUGBY NAZIONALE ED INTERNAZIONALE

- PARLIAMO DI FRANCO SMITH, NUOVO CAPO ALLENATORI DEL TEAM ITALIA
Adriano Tosatto
- LE DIFFERENZE TRA IL RUGBY DELL'EMISFERO SUD E DEL NORD, secondo Franco Smith - Adriano Tosatto
- VERSO UN RUGBY PIÙ ACCESSIBILE
Mirio Da Roit

OCCHIO AL REGOLAMENTO

- POSSIBILI CAMBIAMENTI NEL PLACCAGGIO
Pierangelo Savio

RASSEGNA STAMPA

- IL NUOVO MENTAL COACH DEL TEAM ITALIA: CLAUDIO ROBAZZA
- IL TEAM ITALIA EMERGENTI
- FARAH PALMER, COPPA DEL MONDO 2021

Effetto del lockdown sul rugby Piemontese Opportunità o minaccia?

Quando il professor Pasqua, mi ha chiesto di scrivere un articolo sull'effetto della chiusura delle attività sportive nel nostro paese e in particolare nella nostra regione e nel nostro sport, mi sono ripromesso di cercare un punto di vista un po' diverso dal solito fatalismo negativo che imperversa e va di moda ultimamente.

Per fare il punto della situazione, è necessario quindi partire da un'analisi dei dati, che sono sempre una fotografia della realtà, per cercare di comprendere come le nostre società hanno in qualche modo dato una risposta alla situazione emergenziale che si è venuta a creare.

Ho pensato quindi di non fare un elenco delle cose che sono successe e delle azioni messe in atto dalle singole società, ma ragionare sui processi che questa situazione ha, in alcuni casi, stimolato e in altri purtroppo ha interrotto.

Nell'evidenza dei fatti, i numeri del rugby piemontese nell'ambito della propaganda, nel confronto con lo stesso periodo dello scorso anno sportivo, erano a gennaio in crescita.

Trend positivo quindi nell'ambito propaganda che indica una migliorata capacità dei club di creare eventi e situazioni che stimolano l'ingresso di nuovi giocatori nelle squadre dei più piccoli o comunque che riescono, grazie al lavoro in campo e organizzativo, a non perdere i numeri esistenti.

Non altrettanto positivo il trend nel settore giovanile che evidenzia un cronico calo di numeri, calo che è situazione comune a tutto lo sport italiano negli anni 14-18, e noi non facciamo eccezione.

Bene ma non benissimo quindi la situazione a febbraio, periodo in cui si è iniziata a manifestare la necessità da parte del governo e dello stato italiano di imporre una chiusura delle attività.

Se il Rugby, sport di situazione e di combattimento, è o dovrebbe essere la palestra per allenare la nostra vita a reagire alle situazioni che si creano: che cosa ha insegnato dunque ai dirigenti dei nostri club, agli allenatori, ai giocatori e ai genitori nel nostro sport? I dirigenti dovrebbero avere, all'interno di una società minimamente organizzata, il compito di indicare la filosofia e la missione - il motivo di esistenza della società - e di trovare i mezzi per portare avanti gli obiettivi societari. Sicuramente questa interruzione delle competizioni ha fatto riflettere molto sulla necessità di darsi degli obiettivi a breve, medio e lungo termine se si vuole ragionare su percorsi virtuosi. Una società che costruisce il suo processo di crescita con obiettivi a lungo termine non dovrà, in questo caso, stravolgere tutta la pianificazione ma solamente creare degli adattamenti sul breve ed eventualmente medio termine. Diverso il discorso ovviamente per tutte quelle società che invece definiscono solamente gli obiettivi a breve (stagione) che in questo caso si sono trovate in seria difficoltà.

Una società il cui obiettivo è solamente quello di salire di categoria, con l'interruzione dei campionati vede sfumare il motivo stesso della propria esistenza. Per contro una società che non ha solamente l'obiettivo sportivo di migliorare la prima squadra ma per-



segue percorsi legati all'aumento dei numeri, al consolidamento della propria struttura organizzativa e tecnica, all'aumento della comunità-rugby intesa come elemento sociale in cui ritrovarsi e passare il proprio tempo libero, una società quindi che ha bisogno di creare una programmazione a lungo termine, in questo caso sarà forse solamente rallentata dalla chiusura delle competizioni.

In ambito molto più pratico, quante società hanno reagito ai limiti imposti dalle regole della ripresa e si sono organizzate per creare dei protocolli che garantissero la sicurezza dei giocatori? Quante energie sono confluite nella gestione dei flussi e nel garantire sanificazioni e strutture sicure per gli atleti?

Il lockdown è una minaccia che ha creato nei nostri dirigenti l'opportunità di pensare a nuove strade? Speriamolo vivamente.

I tecnici delle nostre società come hanno reagito alla chiusura?

Non posso certo fare l'elenco di tutte le idee o le iniziative che sono state prese in seno alle strutture tecniche delle società, posso però raccontare che ho visto tante cose che sono poi la realizzazione dei principi del nostro gioco nell'atto tattico del vedere, capire e agire.

Quanti di noi hanno imparato a usare altri strumenti per comunicare, quanti si sono resi conto dell'effettivo valore del nostro gioco, della facilità di allenare usando come strumento il gioco del rugby e della difficoltà che la sua assenza ha prodotto.

Per il team di lavoro del comitato regionale Piemonte, la chiusura è stata sicuramente una battuta di arresto su un'attività partita molto bene, ma è stata una situazione che ci ha permesso di trovarci con una frequenza altissima e produrre lavori che in parte abbiamo già condiviso con i club e che in parte condivideremo a partire dalla prossima stagione. Un grosso lavoro di gruppo quindi che è stato utilizzato anche a livello nazionale nella stesura dei protocolli per la ripresa e nelle schede tecniche che sono arrivate alle società di tutt' Italia.

Quali opportunità di conoscere nuovi esercizi e modi di allenare le abilità individuali, che normalmente trascuriamo, ma che siamo stati costretti ad allenare per la necessità di mantenere le distanze e nell'impossibilità di fare contatto?

Un tempo inaspettato che ha creato la possibilità per tutti i tecnici di confrontarsi, studiare, lavorare su se stessi per arricchire le proprie conoscenze, imparare a usare nuovi strumenti, programmare....., di fare tutte quelle cose che si dovrebbero fare sempre ma che in condizioni normali è difficile realizzare per questioni di tempo.

Una minaccia per i nostri tecnici si è trasformata in un'opportunità?

Speriamolo vivamente.



Una riflessione interessante andrebbe fatta anche rispetto agli altri attori del nostro mondo: i giocatori. Per analizzare l'incidenza del fermo sui giocatori ovviamente il parametro da prendere in considerazione è la percentuale dei ragazzi e delle ragazze che hanno ripreso ad allenarsi. Anche questo è un dato che non suffragato da numeri certi, è però sull'impressione delle società che sono state in grado di riaprire l'attività un dato che sembra molto positivo.

I settori propaganda e giovanile per molte società (ricordiamo che la maggior parte delle società piemontesi ha ripreso l'attività proseguendola fino a fine luglio in alcuni casi), hanno retto bene l'impatto anche se non abbiamo riferimenti sui numeri degli anni precedenti in quanto non era mai stata fatta una attività così prolungata nell'estate. Nel settore seniores si vede invece una differenza tra le società che hanno nelle loro compagini dei giocatori che provengono da altre società e quelle che invece fanno attività con solamente giocatori propri. Queste ultime hanno continuato l'attività avendo delle percentuali di presenza alte in molti casi.

Alla luce quindi dei fatti analizzati e in riferimento agli attori che concorrono a formare un club, il lockdown ha in molti casi evidenziato come sia possibile da situazioni brutte riuscire a reperire risorse e idee per permettere attività di qualità.

E' sicuramente nel dna degli italiani riuscire a dare energia anche e soprattutto nei momenti critici, ma è altrettanto vero che se queste risorse esistono perché in tanti casi non riusciamo a renderle disponibili nella vita e nelle attività che si svolgono nella normalità?

Forse tutto questo potrebbe farci tornare in mente la frase di Bertolt Brech: "Sventurata la terra che ha bisogno di eroi"

Roberto Novarese
Tecnico Regionale FIR



IL PUNTO SUL VII RUGBY TORINO INTERVISTA AL FONDATORE: MAURIZIO FERLIN



Per parlare del Settimo Rugby Torino, una delle società storiche piemontesi, nata nel 1965, dalla scissione del CUS Torino, siamo venuti, Mirio Da Roit ed io, nell'impianto della società, a Settimo, per incontrare Maurizio Ferlin. Ferlin oggi è il vice Presidente di questa società e figura storica del rugby piemontese. Rovigino purosangue ha iniziato a giocare con la palla ovale in questa città veneta per poi venire a Torino per lavoro negli anni '60. Nella nostra città ha continuato a giocare a rugby nel CUS Torino. Ed in questa società, Mirio ed io, lo abbiamo conosciuto ed è con lui che abbiamo disputato le nostre prime partite.

Dagli anni '70 Ferlin diventa dirigente del Torino rugby e, dopo l'estromissione del rugby dal campo del Motovelodromo di Torino, è anche riuscito a trovare una casa nel bell'impianto di Settimo Torinese dove ci troviamo fondando il Settimo Rugby Torino, erede del vecchio Torino Rugby.

Il Settimo Rugby, anche se con un campionato interrotto a metà per il coronavirus, ha conquistato un 5° posto nel campionato di serie A. Un bel risultato considerato che nell'anno precedente eravate penultimi in classifica. Qual è il fattore che ha determinato questo netto miglioramento?

Certo abbiamo avuto un problema nella parte finale perché abbiamo perso partite che non si dovevano perdere. Gli aspetti positivi che hanno migliorato il rendimento della squadra sono stati l'apporto dell'allenatore neozelandese Troy Nathan dopo un primo anno di ambientamento e grazie ad una conoscenza più approfondita dei suoi giocatori. Ha anche contato l'arrivo di un paio di giocatori di qualità come il terza linea inglese Taylor e il seconda linea Tveraga da Rovigo e di un paio di trequarti arrivati anche loro da Rovigo.

Hanno quindi aiutato molto i tuoi contatti storici con Rovigo

Certamente i miei amici di Rovigo e mio fratello ci hanno indirizzato sui giocatori che potevano servirci. Anche Lo Greco, Direttore Sportivo del Settimo, ha contatti un po' con tutti e ha contribuito a rafforzare la squadra.

Quanti giocatori del vivaio giocano nella prima squadra

Ci sono 6/7 giocatori che militano nella prima squadra e sono il frutto del lavoro con il vivaio. Poi abbiamo avuto l'apporto di una decina di giocatori che sono arrivati dal CUS Torino senza i quali noi avremmo avuto molte difficoltà a formare una squadra che potesse competere nella serie A. Anche l'allenatore sudafricano Andre Bester venuto da noi nel 2015/16 dopo essere stato al CUS ha dato la giusta mentalità e grinta alla squadra. Era un sergente che faceva allenare la squadra tutti i giorni, con palestra alle ore 6 del mattino. Lo avremmo tenuto volentieri ma ha ricevuto un'allettante offerta da una squadra francese.

Qual è l'obiettivo che la Società si prefigge di raggiungere?

Vi posso dire ciò che vuol fare Maurizio Ferlin: non retrocedere dalla serie A e magari disputare un buon campionato. Per riuscire a salire nella categoria superiore occorrono 700.000/un milione di euro. Cifre al momento fuori portata. L'ambizione ci sarebbe ma dobbiamo stare con i piedi per terra.

La novità del prossimo anno è l'ingaggio di Franco Properzi come nuovo allenatore della prima squadra. E' il primo italiano alla guida delle maggiori società piemontesi dopo anni di allenatori stranieri.

E' una figura di primo piano nel panorama italiano con grande esperienza sia in campo nazionale che internazionale prima come giocatore e poi come allenatore. Crediamo che, grazie alle sue competenze, darà un contributo importante alla nostra società.

Le piccole società piemontesi hanno problemi di rapporto con le società maggiori e in particolare con il Settimo. Ci si lamenta che queste portano via i giocatori. Certamente una società di serie A non riesce a costruire una squadra competitiva con solo il proprio vivaio. Il progetto che il Settimo Rugby sta promuovendo con San Mauro, Volpiano ed Alba può risolvere questo problema di collaborazione tra società?

Vi do due risposte. Le società che dicono così raccontano palle. Se un ragazzo gioca a buon livello e la società gioca in C2, vuoi dargli una possibilità di giocare a livello più alto? Se c'è stato qualche errore è dovuto all'allenatore di allora, Franchi, che andava in giro e che si portava dietro qualche giocatore interessante. Il progetto che stiamo costruendo con le società che hai citato vuol costituire tre giovanili under 18. Tutte le settimane verranno nel nostro campo per lavorare insieme. Anche Alba rugby porterà i suoi ragazzi a Settimo in modo che possano allenarsi con i nostri giocatori. Questa storia diffusa da qualche "imbecille" tramonta da sola. Noi abbiamo buoni rapporti con molte società a dimostrazione della falsità di queste voci. Ciò che conta sono i fatti. Se non c'era Maurizio Ferlin c'era il Settimo Rugby? Il Settimo Rugby è la dimostrazione di ciò che in tutti questi anni ho fatto perché la società crescesse.

Crediamo che sia interesse del Settimo Rugby sostenere l'attività delle società minori che ruotano intorno a voi perché possano far crescere giovani capaci di giocare ai più alti livelli.

Certamente! Se non vuoi fare la fine del Rovigo e di altre società. Se tu cresci cento giovani, da questo gruppo possono uscire 3 giocatori in grado di giocare ad alti livelli e così facendo riduci la necessità di andare in giro ad ingaggiare giocatori semiprofessionisti.

Ma questo sostegno alle società minori in che cosa si concretizza?

Non con i soldi che sono pochi ma con progetti sportivi come la nuova società "Eridania" sorta per unificare le attività, come abbiamo detto, delle under 18 di Settimo, San Mauro, Volpiano. I giocatori under 18 potranno perciò gareggiare indifferentemente nelle tre squadre che verranno allestite. Un altro progetto è costituito dalla nuova squadra di serie C "Eridania" che giocherà a Volpiano con Luca Russo allenatore, ex giocatore del Settimo Rugby e con esperienze come coach.

Il Settimo ha intrapreso un ricambio generazionale nel gruppo dirigenziale con Nicola Augello Cremonini ed altri. Cosa hanno portato in termini di cambiamento alla società.

Nicola Augello era un appassionato e mi dispiace che, per motivi famigliari e di lavoro, abbia dovuto lasciare la presidenza operativa anche se ha mantenuto la carica di Presidente onorario. L'uscita di Augello, dopo circa un decennio, ha creato molti problemi alla società. Era una persona che si dava da fare e che contribuiva a sostenere anche economicamente l'attività. Crediamo che presto ritornerà pienamente operativo. Anche l'arrivo di Cremonini e Lo Greco è stato importante perché, nel bene e nel male, hanno portato un folto numero di giocatori del CUS e un allenatore, Bester. Hanno anche portato una ventata nuova e una nuova mentalità.

Il punto di forza del Settimo è la prima squadra. Il vivaio, anche se avete tutte le squadre giovanili, numericamente avete la metà dei giocatori di un Biella che sta investendo molto in questo settore. (24,20)

Sicuramente siamo un po' carenti soprattutto nell'under 14. Bisogna avere la fortuna di trovare degli appassionati come Antonio Valenti e tu Benedetto che portavate tanti ragazzini. De Mayer, allenatore dell'under 18, con sua moglie avevano il compito di andare nelle scuole ma qui a Settimo è "dura". C'è la concorrenza del calcio, della pallavolo, del basket e di tanti altri sport.

Abbiamo visto che siete ripartiti con l'attività dopo il lockdown del coronavirus. I ragazzi sono ritornati?

Abbiamo ripreso l'attività con tutte le categorie rispettando le norme di sicurezza: distanze di sicurezza, disinfettiamo i palloni ecc. I ragazzi sono tutti ritornati. C'era voglia di ricominciare e di ritrovare i compagni. L'altra sera pioveva ma si sono tutti allenati. Siamo molto contenti.

Hai qualche altro progetto per questo splendido impianto che viene gestito anche molto bene.

Stiamo discutendo con il Comune di Settimo per farci dare anche il campo piccolo che fino ad oggi veniva utilizzato dal calcio. C'è anche il progetto di demolire i ruderi di una vecchia cascina collocata ai confini dell'impianto per costruire una foresteria. Le idee non mancano e noi continuiamo a "battere il chiodo" con il Comune di Settimo. Abbiamo un ottimo rapporto con la sindaca Elena Piastra e siamo ottimisti. Il vecchio sindaco, Giovanni Ossola, dopo l'inaugurazione dell'impianto, mi disse: "Adesso sei a posto. Non mi rompere più i cog....ni". Ma come vedi non lo abbiamo ascoltato.



LE NEWS DALLE SOCIETÀ PIEMONTESE DI SERIE A e B

Pur nelle attuali incertezze sulla ripresa dell'attività agonistica nel 2020/21 le maggiori società piemontese si stanno preparando. Ecco una breve sintesi delle notizie a cui abbiamo avuto accesso

CUS TORINO

Marco Pastore, responsabile della sezione rugby ribadisce la linea conservativa perseguita dalla società in un periodo in cui non è dato sapere se e quando ripartirà il prossimo campionato.

Nella rosa della prima squadra ci sarà la staffetta tra i fratelli Reeves con Edward che rientra dal San Donà mentre Giorgio andrà a giocare in Inghilterra.

Nella prossima stagione sono certe le otto borse di studio per studenti universitari che vedrà un ricambio tra quanti hanno terminato il loro percorso di studio e i nuovi stu-



denti/atleti.

Gli universitari torinesi hanno anche confermato Lucas D'Angelo alla guida della squadra maschile di serie A. Quest'anno l'allenatore argentino sarà anche il responsabile tecnico della squadra femminile coadiuvando il coach Salino.

Nel settore Propaganda la neolaureata in scienze motorie Serena Di Guida sarà il nuovo responsabile tecnico.

Cattive notizie per la seconda squadra senior maschile che quest'anno non scenderà in campo per la mancanza dei giocatori. E' una brutta notizia visto che, con una prima squadra con molti innesti esterni, rappresentava la vera anima del club dove militavano i giocatori provenienti dal vivaio.

Per il CUS questo dovrebbe essere l'anno decisivo per il rinnovo della convenzione dell'impianto "Albonico" con la Città Metropolitana di Torino e la costruzione di un campo in erba sintetica.

BIELLA RUGBY

La squadra biellese che nella passata stagione ha visto interrotto il suo cammino verso una possibile promozione nel super 12 sembra volerci riprovare nella prossima stagione confermando la rosa dell'anno scorso.

Le principali conferme riguardano, oltre ai numerosi giocatori provenienti dal vivaio:

- l'allenatore Aldo Birchall
- l'utility back Alberto Benettin approdato a Biella lo scorso anno dal Petrarca Padova. Nella prossima stagione rivestirà il duplice ruolo di giocatore e allenatore dei tre quarti.



- Luca Lancione come utility back per il terzo anno consecutivo
- Emilio Vezzoli, terza centro
- Sam Evans, mediano di mischia.
- Enrico Panigoni pilone e Dario Panaro 2 linea provenienti da Novara e Monopoli
- Zied Chaabane pilone proveniente dal Falconara rugby
- Antonio Careri pilone tarantino

SETTIMO TORINO RUGBY

Franco Properzi sarà il nuovo allenatore della prima squadra. L'inaspettato annuncio della società torinese che milita in serie A è arrivato nel mese di luglio. Il nuovo coach del Settimo Rugby ed ex pilone azzurro può vantare un curriculum d'eccezione: 51 presenze in nazionale e protagonista delle storiche vittorie del 1997 contro l'Irlanda a Dublino e contro la Francia a Grenoble che ci aprirono le porte del Torneo delle 5 Nazioni. Era l'Italia di George Coste che lasciava un segno indelebile nella storia del rugby italiano.

Franco Properzi si è trasferito per lavoro a Buttigliera d'Asti e, contattato dalla società torinese, ha accettato di l'offerta proposta dal club torinese.

Come allenatore Properzi vanta diverse esperienze importanti:

Video analista con la nazionale maggiore dal 2002 al 2006, vice allenatore del Mogliano campione d'Italia nel 2012/13 e infine allenatore degli avanti nel Rovigo. Con il Settimo Rugby che, storicamente ha nel gioco degli avanti il suo punto di forza, siamo certi che saprà farsi apprezzare.

L'IVREA RUBY

Il Presidente della società Franco Rosso conferma sostanzialmente la rosa dell'anno passato che ha disputato il campionato di serie B. L'argentino Roberto Marchiori continuerà a ricoprire il ruolo di Direttore Tecnico. La novità importante per questo club è il Bando indetto per cercare giocatori per la prima squadra con l'offerta di 7 posti di lavoro presso imprese collocate nel territorio.

Benedetto Pasqua



GLI ATLETI PIEMONTESI CONVOCATI PER ACCADEMIA E CENTRI DI FORMAZIONE FIR

Per la nuova stagione sportiva la FIR ha diramato le convocazioni degli atleti che faranno parte dell'Accademia "Ivan Francescato" e dei 4 Centri di Formazione Permanente. La buona notizia è che diversi giovani piemontesi vi faranno parte.

Per l'Accademia "I. Francescato" riservata ad atleti under 20

Riccardo GENOVESE (CUS TORINO ASD)
Pietro RODINA (ASD BIELLA RUGBY CLUB)

Nell'Accademia vengono convocati 37 giocatori. Essi costituiscono il nucleo dei giocatori della nazionale under 20

Per il Centro di formazione di Milano riservato ad atleti under 18

Gabriel CAVALLARO (CUS TORINO ASD)
Matteo HERZ (RUGBY COLLEGNO ASD)
Francesio IMBERTI (CUS TORINO ASD)
Samuele MIRENZI (VII RUGBY TORINO ASD)
Francesco MONDIN (ASD BIELLA RUGBY CLUB)
Ioan-Eduard ONULESCU (CUS PIEMONTE ORIENTALE ASD)
Giovanni QUATTRINI (AMATORI VERBANIA RUGBY ASD)

Nei 4 Centri di Formazione vengono convocati i 114 migliori talenti italiani under 18 e rappresentano il primo livello di quella formazione di elite che la FIR organizza per i giocatori che andranno a far parte delle rappresentative nazionali.

Congratulazioni ai nostri giovani e alle Società Sportive che li hanno formati.



PARLIAMO DI FRANCO SMITH

Il nuovo capo allenatori del "Team Italia"



Perché parliamo di lui?

Perché la sua nomina come allenatore della Nazionale italiana ha suscitato alcune perplessità nel contesto del rugby italiano.

In effetti anche le sconfitte subite dalla sua Nazionale nei 3 incontri disputati del 6 Nazioni 2020 non depongono a suo favore:

- 1 febbraio: Galles – Italia 42 – 0 (21 – 0)
- 9 febbraio: Francia – Italia 35 – 22 (23 – 10)
- 22 febbraio: Italia – Scozia 0 – 17 (0 – 5)

La prima sconfitta si può definire "una batosta", sia nel punteggio che nel gioco. Nella seconda partita si è vista decisamente una migliore attitudine, molti tentativi di provare a giocare il pallone alla mano ma peccato per alcune ingenuità e la difficoltà a mantenere un'attitudine adeguata per tutto l'incontro. La terza, la definirei per certi versi una partita sfortunata dove, alla fine, non abbiamo fatto molto per evitare un'ulteriore delusione finale.

I più feroci critici della FIR hanno accusato il Presidente Gavazzi di seguire le mode del momento (ricordiamo che gli Springboks hanno vinto la Coppa del mondo in Giappone lo scorso anno).

Con questi risultati, perché la FIR gli ha proposto un contratto come Capo Allenatore del "Team Italia" ?

Questa è una domanda a cui proveremo a rispondere.

Intanto cerchiamo di capire chi è Franco Smith. Intendo dire: conoscere la sua carriera da giocatore, il percorso di formazione di allenatore e l'esperienza nel ruolo fin qui maturato.

il suo nome per esteso è: Petrus François "Franco" Smith, nato a Lichtenburg, provincia del Nordovest (Sudafrica) il 29 luglio 1972.

Esperienze come giocatore:

Franco Smith ha mosso i primi passi rugbistici nella scuola superiore Sand du Plessis. Ha gareggiato per i F.S. Cheetahs (Stato Libero) dapprima nella Currie Cup poi, a livello di franchigia, nel Super 14; passato ai Griquas (Provincia del Capo Settentrionale) e successivamente ai Golden Lions di Pretoria, dove, a livello di franchigia, ha rappresentato i Bulls nel Super 14.

Ha disputato 9 incontri con la maglia del Sudafrica, quattro dei quali in due edizioni del Tri Nations, tra il 1997 e il 1999, con 23 punti totali (2 mete, altrettante trasformazioni e 3 calci piazzati).



Trasferitosi in Europa ha giocato una stagione in Galles nel Newport, ha trascorso quindi gli ultimi tre anni di carriera agonistica al Benetton Treviso agli ordini del tecnico neozelandese Craig Green (ex All Blacks), con il quale ha vinto due campionati italiani consecutivi, nel 2003 e nel 2004.

Esperienze d'allenatore

Terminata nel 2005 l'attività di giocatore, è tornato in Sudafrica per assumere l'incarico di allenatore in seconda della squadra dei Cheetahs impegnata nel Super 14.



Franco Smith giocatore con gli Springboks vs All Blacks

Nel 2007, quando Craig Green ha lasciato l'incarico di allenatore del Benetton, è diventato tecnico della società trevigiana.

Nel 2009, al termine di una finale bellissima e combattuta, il Benetton, dopo un solo anno di assenza, ha conquistato lo scudetto numero 14.

Dal 2010 al 2014 ha allenato diverse squadre in Inghilterra con risultati alterni.

Nel 2015 è ritornato in Sud Africa assumendo il suo precedente incarico di allenatore dei trequarti con i Cheetahs. Nello stesso anno subentra come head coach a Naka Drotskè, che ha deciso di ritirarsi, partecipando al Super Rugby.

Dal 2017 è stato anche Assistant Coach degli Springboks .

Possiamo dire, senza ombra di dubbio, che il suo curriculum è decisamente interessante.

Perché è stato confermato?

Come già citato, nella seconda partita con la Francia, l'Italia ha intrapreso azioni d'attacco con grande coraggio mettendola più volte in difficoltà. Ha utilizzato Carlo Canna come numero 12 e secondo playmaker. Con lui vi è stata maggior efficacia nel giocare i palloni alla mano con più profondità, facilitando lo spostamento laterale da una fascia del campo all'altra.

E' da sottolineare che la Francia, con la gestione Fabien Galthié, è una squadra in crescita (nella prima partita del 6 Nazioni avevo vinto con l'Inghilterra 24 a 17) ed ha mostrato voglia di riscattarsi, dell'eliminazione ai mondiali ai quarti con il Galles. Penso



Franco Smith 6 Nations 2020 - fonte sito Federugby

che avrà un grande futuro perché è favorita dal fatto che dall'under 20 stanno arrivando grandi talenti (nelle ultime 2 edizioni (2018 e 2019), hanno vinto il mondiale di categoria).

Il gioco espresso dall'Italia in alcune situazioni, mi ha ricordato quello della nostra under 20 nelle tante belle partite della gestione Aboud, Roselli e Moretti (nei Mondiali 2018 e 2019 e nei 6 Nazioni 2018, 2019 e 2020).

Penso che per la FIR queste considerazioni positive, con in più il fatto di parlare discretamente bene la nostra lingua, siano state la chiave di volta per proporgli un contratto come "Head Coach Team Italia Seniores Maschile".

IL PROGRAMMA DEL NUOVO ALLENATORE:

Per Franco Smith il Team Italia deve favorire lo sviluppo di un DNA Italia per giocare un rugby adeguato a competere con le altre nazioni di alto livello (le ha definite "world-grade"), attraverso:

- Un'alta etica del lavoro sia in campo che fuori;
- Preparati fisicamente per essere più presenti al contatto, in maul e in mischia;
- Più esplosivi e rapidi nei cambi di direzione per cercare anche lo spazio (non solo il contatto);
- Più presenti in difesa in modo da non perdere la linea di vantaggio;
- Impredicibili con il pallone in mano;
- Capire non solo come avere il pallone ma anche cosa fare quando ne abbiamo il possesso.

Ovviamente, con i giovani, è più facile fare un percorso per sviluppare prima il DNA Italia.

Prossime sfide del "Team Italia"

La FIR la conferma che gli incontri del 6 Nazioni edizione 2020 precedentemente "congelati" saranno giocati: il 24 ottobre con l'Irlanda a Dublino e il 31 ottobre con l'Inghilterra a Roma.

Invece, al posto degli usuali Test Match tra le nazioni dell'emisfero nord e sud, nei mesi di novembre e dicembre verrà disputato un Torneo a 8 Nazioni includendo il Giappone e le Fiji con le 6 Nazioni Europee.

In bocca al lupo "Team Italia".

Adriano Tosatto



Le differenze tra il rugby dell'emisfero sud e quello del nord - Secondo Franco Smith

Durante il FirTalk di Maggio il nuovo allenatore della Nazionale, Franco Smith ha esposto il suo pensiero sulle differenze tra il rugby dei 2 emisferi emerse dopo il 1995 (quando il rugby è ufficialmente diventato professionistico).

L'Emisfero sud ha organizzato il Torneo "The Rugby Championship", similmente al Torneo 6 nazioni, per attirare il pubblico. Contemporaneamente è stato avviato anche il Super Rugby con le franchigie con l'obiettivo di attirare gli appassionati e nuovi spettatori negli stadi. Ciò ha dato la giusta motivazione ai Club per formare i giovani giocatori con uno spirito più aperto, lasciandoli liberi di esplorare e sviluppare le abilità necessarie per un gioco divertente ed efficace. Sicuramente facilitati anche da un clima più favorevole.

Invece, nell'emisfero nord, fortemente condizionato dalle condizioni climatiche avverse e da una tradizione in cui prevaleva l'idea dominante di giocare conservando di più il possesso del pallone e utilizzare poco il gioco alla mano. Il gioco al piede era prevalentemente utilizzato solo per fare punti o per avere un vantaggio territoriale. Questa modalità ha favorito lo sviluppo di un gioco più raggruppato ed organizzato.

Gli ultimi 10 anni hanno visto un radicale cambiamento metodologico nella formazione e approccio al rugby, stimolato dal fatto che le Nazioni che hanno dominato le varie edizioni della Coppa del Mondo sono prevalentemente state quelle dell'emisfero sud, (3 Sud Africa, 3 Nuova Zelanda, 2 Australia contro 1 dell'Inghilterra).

I primi cambiamenti sono avvenuti quando le rispettive Nazionali e i migliori Clubs europei hanno ingaggiato allenatori provenienti dell'emisfero sud. Questi allenatori hanno anche fatto costruire strutture adeguate per allenarsi in ogni condizione meteo.

I miglioramenti avvenuti però, non sempre si evidenziano in tutti gli incontri. Franco attribuisce il problema alla nostra organizzazione dell'attività in quanto prevalgono competizioni troppo finalizzate ad ottenere risultati.

Suggerimenti per l'attività in Italia

Dividere l'attività agonistica in 2 blocchi:

- Nella prima parte la priorità è quella di favorire lo sviluppo delle abilità dove vi è spazio per migliorare le abilità individuali e collettive con maggiore possibilità di esplorare nuove soluzioni.
- Invece, nella seconda, finalizzarla a migliorare l'intensità e rafforzare la resilienza alla competizione.

Adriano Tosatto



Questo è il titolo di un articolo del mese di giugno pubblicato nel sito della Federazione Francese Rugby, cito testualmente: *Rendere il rugby accessibile a tutti è la volontà della FFR e ancora In questa prospettiva, nuovi sviluppi emergeranno dalla prossima stagione. Hanno due semplici obiettivi: sviluppare tutte le forme di pratiche e semplificare l'accesso ad esse per soddisfare le esigenze attuali.*

Successivamente entra in merito e afferma: *dalla prossima stagione, la FFR proporrà il rilascio di un'unica licenza: "Leisure Rugby" che possiamo tradurre come rugby per piacere, per il proprio diletto; tutti i giocatori, dai bambini del mini rugby, passando per i dilettanti delle serie inferiori fino ai professionisti delle squadre maggiori avranno la stessa licenza.*

Contemporaneamente introduce una formula per avvicinare al rugby un numero maggiore di sportivi: Tuttavia, per soddisfare le aspettative di tutti coloro che ancora esitano a fare il grande passo e sono generalmente alla ricerca di una pratica più ricreativa del rugby, accessibile, amichevole con o senza placcaggio.

L'azione del placcaggio, che peraltro evolve nel corso dell'allenamento del giocatore, non deve costituire un ostacolo alla scoperta del rugby, così come l'età non deve essere un ostacolo al mix tra generazioni.

Come mi sembra evidente l'intenzione della FFR è quella di riportare al centro dell'attenzione la funzione fondamentale dello nostro sport: quella sociale, ludica e di aggregazione democratica di individui che competono con regole certe, ripettendosi.

Forse in queste ultime righe sono stato troppo retorico; però credo che allontanandoci troppo da questi valori il rugby perda la propria anima, diventando una cosa molto meno interessante.

Adattarsi ai cambiamenti nella società

La federazione affronta anche la questione dei giocatori che per esigenze di studio o lavoro si spostano in località diverse, consentendo di giocare in due società anche di diverse categorie o tipi di rugby, questo è un esempio:

Così, Lola, originaria di Biarritz, ma che studia a La Rochelle, potrà giocare in Women's Federal 2 in Charente-Maritime e tornare, quando potrà, nei Paesi Baschi, in Regional Women in X! Infine, un atleta potrà rinnovare la sua richiesta di "doppia licenza" quattro volte, e alle stesse condizioni, mentre fino ad ora era rinnovabile una sola volta! Ciò tiene conto della situazione degli studenti lontani dalla casa di famiglia, di quella dei figli di genitori divorziati o anche di quella degli adulti la cui situazione professionale richiede una certa mobilità. Tutte queste nuove disposizioni devono rimuovere i vincoli legati alla pratica e consentire così di scegliere il proprio rugby in base alle sue capacità, alla sua geografia o alla sua età.

Mi sembra proprio che la FFR affronti in maniera decisa la funzione sociale del nostro sport, certo competizione, soprattutto ai massimi livelli professionistici, non dimenticando che la maggior parte dei tesserati gioca per due soli motivi; perchè gli piace e si diverte tanto.

Mirio Da Roit





PROPOSTE DI CAMBIAMENTO NEL PLACCAGGIO PER UN RUGBY PIÙ SICURO

Pier Angelo Savio

Nel marzo 2019 World Rugby ha tenuto un simposio di tre giorni a Marcoussis, il centro di allenamento francese a sud di Parigi, per discutere di proposte che possano rendere il rugby più sicuro e spettacolare. Pochi mesi dopo a Londra si è tenuto un incontro del Law Review Group, l'organismo di World Rugby preposto a valutare l'ammissibilità di eventuali sperimentazioni e revisioni delle regole del gioco. Una delle raccomandazioni approvate è stata quella della riduzione dell'altezza del placcaggio, poiché i dati emersi dall'incontro di Marcoussis sono impressionanti: c'è infatti stato, dal 1987 ad oggi, un incremento del tempo effettivo di gioco del 50% ed il numero dei placcaggi, nello stesso lasso di tempo, è aumentato del 252%. Questo secondo punto è stato preso particolarmente in considerazione perché il 50% degli infortuni ed il 76% delle commozioni cerebrali sono imputabili ad un'azione di placcaggio, di queste ultime il 72% coinvolgono il placcatore.



Il motivo dei tanti infortuni che riguardano l'azione del placcaggio è facilmente spiegabile; il rugby è cambiato molto negli ultimi venti anni, come dimostrano i dati di World Rugby si gioca sempre di più ed a ritmi elevati, il numero di impatti è cresciuto moltissimo ed i giocatori sono sempre più grandi fisicamente. È stato condotto uno studio sul peso dei giocatori della nazionale inglese alla RWC del 1987 ed alla RWC del 2015: un pilone anglosassone nel 1987 pesava mediamente 108 kg, nel 2015 ben 124; un flanker 96 nel 1987 e ben 113 nel 2015, da 87 a 103 per un centro e da 83 a 96 per un'ala. Anche le altre nazionali hanno seguito questo trend, basti pensare che il peso medio di un All Blacks nel 1985 era di 90,1 kg e nel 2015 di 104,4 kg.

Visti gli allarmanti dati relativi agli infortuni ed in particolare quelli che riguardano i colpi alla testa che portano all'adozione del protocollo HIA (Head Injury Assessment), nella stagione 2019/2020 è partita in Francia, dalle competizioni amatoriali fino alla Federal 2 (il quarto livello transalpino), la sperimentazione relativa alla regola del placcaggio che consisteva in due aspetti: abbassamento della linea di placcaggio consentita dalle spalle alla vita ed il divieto di placcaggio doppio.

I primi risultati, relativamente agli infortuni, nella prima metà di stagione in Federal 2 sono stati estremamente incoraggianti: gli impatti alla testa sono diminuiti del 60%, passando da una media di 9,8 a partita nel 2018/2019 a 4 nel 2019/2020. Gli infortuni sono passati da uno a partita nel 2018/2019 ad uno ogni tre partite nel 2019/2020.

Inizialmente c'è stato un aumento di sanzioni per placcaggi alti, cifra che è scesa nei mesi di dicembre/gennaio a conferma del fatto che, dopo un iniziale periodo di adattamento, i giocatori si sono adeguati alla sperimentazione della regola.

Un altro dato interessante, non legato alla sicurezza dei giocatori ma allo spettacolo del gioco, è stato l'aumento di circa il 10% del numero degli off load durante l'azione del placcaggio.

World Rugby ha parlato di risultati convincenti e la prospettiva di avere un abbassamento di infortuni e soprattutto del numero di commozioni cerebrali potrebbe portare ad un grandissimo cambiamento delle regole del placcaggio che garantirà, oltre ad un sicuro rafforzamento della tutela dei giocatori, nuove opportunità per la squadra che attacca. Dovremmo forse prepararci tutti a vivere un rugby radicalmente diverso.

RASSEGNA STAMPA

IL NUOVO MENTAL COACH DEL TEAM ITALIA: CLAUDIO ROBAZZA



Un importante inserimento nel Team Italia è il coinvolgimento di un Mental Coach esperto come Claudio Robazza (Psicologo dello Sport e Insegnante SUISM), conoscitore del rugby (ha giocato negli anni 80 nel ruolo di tallonatore con la Benetton e con la Nazionale - 33 presenze).

Questa è una parte della sua intervista pubblicata da su Onrugby. Claudio Robazza ha "per la nazionale italiana una doppia ricetta: "Lavoreremo su un doppio binario, un'area individuale e un'area collettiva. Dal punto di vista del singolo lavoreremo sull'incremento della prestazione e sull'ottimizzazione delle abilità tecniche, un lavoro per il quale è fondamentale la connessione fra il mio ambito di lavoro e il resto dello

staff tecnico. L'altro aspetto su cui lavorare è quello della coesione, dentro e fuori dal campo, per cui lavoriamo sui concetti di leadership e comunicazione."

Con il coinvolgimento di Robazza, penso che Franco Smith intenda avviare un progetto di formazione del "Team Italia" basato sulla "psicologia olistica" la quale considera l'individuo "l'uomo-giocatore" molto più della somma delle sue parti (non suddiviso tra parte tecnica, tattica, attitudinale ecc..).

Sono sicuro che troverà un terreno favorevole, grazie ai buoni presupposti avviati negli ultimi anni, nelle Accademie, con le Nazionali Giovanili e l'under 20.

Come diceva Pierre Villepreux, con un velato ironico sorriso, nel concludere i suoi corsi : "per formare un giocatore., bisogna partire dalla testa".



Immagine tratta dalla presentazione "Rugby, la scelta del metodo di allenamento" - Pierre Villepreux - 2011

Il "Team Italia Emergenti"

Con la nuova gestione del coach della Nazionale, Franco Smith, si sta formando la squadra "Team Italia Emergenti" con la convocazione di 43 giocatori ai raduni di agosto. I giocatori sono prevalentemente giovani appartenenti alle 2 franchigie e alle squadre del Top12.

L'obiettivo è ampliare la rosa per innalzare la competizione interna, per sostituire gli infortunati ed avere la possibilità di una rotazione in funzione dello stato di forma dei giocatori.

Adriano Tosatto



Coppa del mondo Femminile 2021

Alla fine del 2015, quando il New Zealand Rugby (NZR) ha deciso di rinominare il suo campionato provinciale femminile, un suggerimento è emerso quasi all'unanimità: Farah Palmer, ex capitano dei Black Ferns, Palmer aveva portato il suo paese alla vittoria in tre consecutive Coppa del mondo di rugby tra il 1998 e il 2006, un'impresa che l'ha portata a entrare nella World Rugby Hall of Fame.

Il New Zealand Herald l'ha descritta all'epoca come "il volto del rugby femminile neozelandese" e che non è cambiata da quando il campionato nazionale femminile è stato ribattezzato Farah Palmer Cup.

Nel dicembre 2016, Palmer è diventata la prima donna membro del consiglio NZR ad essere stata eletta come rappresentante Maori, e due anni dopo il suo appassionato discorso al World Rugby Council ha aiutato la Nuova Zelanda a vincere il diritto di ospitare la Coppa del mondo femminile di rugby 2021.

"Ora possiamo mostrare al resto del mondo del rugby femminile che viviamo in un luogo in cui il rugby è in primo piano e che abbiamo le migliori strutture e il miglior pubblico" dice la Palmer "Dobbiamo portare i nostri concittadini ai giochi per dare il loro sostegno alle donne nello sport, al rugby femminile, alle Black Ferns".

IL Comitato Organizzatore RWC 2021 sta lavorando con l'obiettivo di ospitare il torneo malgrado l'incognita della pandemia COVID-19 in corso con l'obiettivo che il mondiale possa motivare, incoraggiare e ispirare le ragazze a dedicarsi maggiormente allo sport".

Mirio Da Roit

IL COLLEGNO RUGBY SFRATTATO DA COLLEGNO

Il Collegno Rugby, una giovane società nata nel 2014, si è trovata senza un campo su cui far giocare i suoi circa 200 tesserati. Dal prossimo anno sarà una società calcistica locale ad avere l'uso esclusivo dell'impianto "S: Allende" su cui, fino alla scorsa stagione, si svolgevano le attività in coabitazione tra sport diversi.

Al nuovo bando per la concessione dell'impianto, le società del calcio e del rugby si sono presentate con proposte alternative e, come spesso succede, il rugby si è trovato in difficoltà a competere con i cugini della palla rotonda.

La FIR è intervenuta a sostegno del Collegno Rugby trovando alcuni vizi formali nel bando che potrebbero mettere in discussione l'assegnazione dell'impianto collegnese.

Noi, con discrezione, vorremmo suggerire che per dare modo ai giovani collegnesi di allenarsi nel loro sport preferito la via poteva essere quella di cercare un accordo. Al Comune di Collegno rivolgiamo l'invito a costruire un impianto sportivo in più

Siamo comunque contenti che Il Collegno Rugby abbia trovato la disponibilità di un campo a Grugliasco che permetterà loro di continuare le attività nella nuova stagione sportiva in attesa di una soluzione definitiva.



Foto dal sito: www.facebook.com/collegnorugby



SCOPI DELL'ASSOCIAZIONE

L'Associazione "AMICI NEL RUGBY" non persegue fini di lucro e ha lo scopo di favorire l'incontro e lo scambio di esperienze tra coloro che amano il gioco del rugby.

L'Associazione vuole essere un centro di diffusione della cultura sportiva in generale e di quella "rugbistica" in particolare promuovendo:

- manifestazioni sportive
- iniziative culturali
- incontri conviviali.

L'Associazione intende rappresentare un punto di incontro tra ambienti ed età differenti affinché la comune passione per il rugby consenta la comunicazione e la trasmissione di esperienze e valori condivisi. L'Associazione vuole promuovere la conoscenza, la diffusione e lo sviluppo del gioco del rugby.

Per associarsi contattare:

Benedetto Pasqua - benedetto.pasqua@fastwebnet.it

Mirio Da Roit - mirioelina@libero.it



REDAZIONE

Benedetto Pasqua, Giuseppina Iacono, e Mirio Da Roit, collaboratori:
Roberto Novarese, Adriano Tosatto, Pier Angelo Savio e Mauro Tombolato.
Disegni, Gianni Chiostrì, Gaetano Costa.